

Filoni di sangue

Sceneggiatura per **On Stage!**
di Paolo Agaraff



Attenzione: contiene spoiler!

Questa sceneggiatura contiene informazioni che possono svelare colpi di scena e trame nascoste del racconto omonimo.

Queste informazioni potrebbero rendere la successiva lettura del racconto meno godibile. Sugeriamo ai registi di leggere prima il racconto "Filoni di sangue", di Paolo Agaraff, disponibile gratuitamente sul sito dell'autore: [<http://www.paoloagaraff.com/>](http://www.paoloagaraff.com/).

Filoni di sangue
di Paolo Agaraff
Sceneggiatura per **On Stage!**

Versione 1.0 del 28-09-2004
Copyright © 2004 Paolo Agaraff

<<http://www.paoloagaraff.com/>>

Questa sceneggiatura è basata sul racconto:

Filoni di sangue
di Paolo Agaraff
PeQuod (2004)

<<http://www.paoloagaraff.com/books/>>

La Sceneggiatura

La sceneggiatura è proposta per il metodo On Stage ma può essere adattata con facilità a qualunque GdR di spiccata inclinazione narrativa. Le situazioni proposte sono ispirate al racconto omonimo di Paolo Agaraff.

Un mostro sanguinario si aggira nei dintorni di un paesino di provincia: un paio di giorni fa, colui che è ormai noto come il Mostro di Montespolverato, ha aggredito e trucidato Marco e Cristina, due giovani il cui unico crimine è stato quello di appartarsi troppo a lungo vicino al cimitero del paese, là dove tutte le coppiette del circondario vanno a cercare un po' di intimità. La polizia brancola nel buio, nessuno è più al sicuro...

Il Cast

I personaggi a disposizione dei giocatori sono:

Matteo Ponzoni — ex sacerdote, esorcista sospeso *a divinis*, professore di Antropologia culturale sospeso a tempo indeterminato, occultista per hobby, paranoico a tempo pieno.

Ugo Urso — panettiere (e licanthropo, ma questo dovranno scoprirlo i giocatori).

Ezio Guidi — barista.

Celio Variconi — anatomopatologo, direttore dell'obitorio dell'Ospedale Regionale.

Fulgenzio Bertolazzi — capo dei Vigili di Montespolverato.

Fabio Baldoni — Sindaco di Montespolverato, candidato della lista *Uniti per Montespolverato*.

Giangiuseppe Maria Novello — proprietario terriero, candidato della lista *Montespolverato per Tutti*.

Le scenografie

Il panificio *Mangiate e sorridete*
L'argenteria *M'ossido* di Rado & C.
Il bar *Da Ezio*
Il comando dei Vigili urbani
Il Municipio
Il centro sociale e la Biblioteca Comunale
Le strade di Montespolverato
Il cimitero*
L'azienda agricola Novello*
L'obitorio dell'Ospedale Regionale*
L'ufficio del dottor Variconi (all'interno dell'Ospedale Regionale)*
La stazione dei Carabinieri di Guglia Mozza*

Nota

Le scenografie sono divise in due gruppi: quelle di Montespolverato e quelle fuori paese, contrassegnate con l'asterisco (*). Nel caso ci si sposti tra due scenografie appartenenti a gruppi diversi, il giocatore che controlla la scena dovrà raccontare come i protagonisti siano arrivati lì.

Le regole speciali

Licantropia: un personaggio affetto da licantropia può trasformarsi in lupo una volta per atto. In forma di lupo, il suo punteggio di Lotta aumenta di +5 e il punteggio di Dibattito scende a 0.

Se un licantropo ferisce un altro personaggio quando è in forma lupina, gli trasmette la licantropia (il personaggio ferito guadagna questa abilità). Inoltre, il nuovo licantropo subisce il controllo del suo feritore, che guadagna un +2 in tutti i confronti di Dibattito col personaggio contagiato.

Se un licantropo uccide un altro personaggio, la vittima potrà apparire in gioco a piacimento, in forma di fantasma visibile solo al suo assassino. In questa forma, la vittima può usare solo il suo punteggio di Dibattito. Lotta e Fortuna sono a tutti gli effetti pari a 0.

L'antefatto

Un lupo mannaro del Connecticut fugge da Londra e, dopo aver attraversato l'Europa, trova rifugio in Italia, per la precisione nei campi che circondano Montespolverato. Nottetempo aggredisce Mino Cataldo, il giovane garzone del panificio *Mangiate e sorridete*, e ne strazia il corpo fino a renderlo irriconoscibile. Seguendo le tracce della vittima, il licantropo arriva al panificio dove aggredisce il titolare, Ugo Urso. Il panettiere si ribella e colpisce ripetutamente col mattarello il mostro che, improvvisamente, fugge. Ugo crede che sia merito della sua forza ma, in realtà, il lupo ha ingoiato due falangi del dito anulare di Ugo, incluso l'anello d'argento di nonno Giulivo che avvelena il licantropo. Il corpo nudo del lupo mannaro (in forma umana) verrà rinvenuto dai carabinieri di Guglia Mozza

nei campi tra i due paesi e trasportato all'Ospedale Regionale, dove il dottor Variconi eseguirà l'autopsia, senza venire a capo di nulla. Non sarà possibile dare un nome al cadavere e l'anello d'argento finirà in mano a Variconi, che ama collezionare macabri reperti. Ugo è ormai contagiato dalla licantropia e, il mese successivo, si trasforma nel lupo che massacra una Coppietta appartata: i due giovani, Marco e Cristina, hanno decisamente scelto la serata sbagliata per gustare un cornetto appena sfornato...

Prologo

Orrore a Montespolverato! Tutti i tiggì regionali non fanno che parlare del Mostro di Montespolverato, il barbaro assassino che ha straziato i corpi di Marco e Cristina, due giovani di Montespolverato (lei era la figlia del postino) e Guglia Mozza (lui era il garzone del meccanico), ritrovati in pietose condizioni nel relitto della loro auto, dietro il cimitero del paese, là dove tutte le Coppiette del circondario si isolano alla ricerca di un po' d'intimità. Secondo copione, le forze dell'ordine brancolano nel buio, mentre il sindaco uscente, Fabio Baldoni, rilascia continue interviste in cui invita la cittadinanza a non farsi prendere dal panico, a lasciar lavorare la forza pubblica. Il suo sfidante alle prossime elezioni, invece, il notissimo Giangiacomo Maria Novello (il viticoltore noto in tutta la provincia per il *jingle* "Bevete il novello Novello – il novello che più novello non si può"), lo attacca sulla questione, sottolineando l'incapacità del sindaco di garantire la sicurezza dei cittadini...

Matteo Ponzoni spegne la TV, disgustato. Odia gli assassini, odia le giovani Coppiette, odia tutto quel ciarlare della gente, e odia ancora di più quei due palloni gonfiati che si danno arie da Direttori del Mondo. In effetti Matteo odia anche l'annunciatrice, soprattutto quando insulta in quel modo truce la memoria di sua madre, ma questa è un'altra storia... Ora la sua urgenza è di sbarcare il lunario: trovare qualcosa da mangiare con i pochi soldi garantitigli dal suo assegno di disoccupazione. Un tozzo di pane potrebbe essere un buon investimento, peccato che non sopporti il fornaio... e il suo vizio di far scrocchiare il pane.

(Matteo può dire una battuta prima di terminare il prologo.)

La storia

Ugo Urso è un licantropo ma non sa di esserlo. In effetti non ricorda un accidente di quello che fa o vede mentre è in forma di lupo. Inoltre, la sua scarsa sensibilità umana (e la sua bassa intelligenza) lo porta a disprezzare tutto e tutti, in particolare coloro che lo prendono di petto, e questo odio alimenterà il lupo famelico che si porta dentro. Se qualcuno non lo fermerà, continuerà a uccidere o ferire innocenti concittadini, una volta per atto. Se il contagio dovesse diffondersi, Montespolverato diverrà un covo di licantropi.

Nel frattempo, un'altra lotta si svolge nei palazzi del potere del minuscolo centro: Fabio Baldoni e Giangiacomo Maria Novello sono in campagna elettorale per le prossime elezioni comunali, che si

terranno a Montespolverato tra un paio di mesi. Entrambi i candidati non risparmiano strumentalizzazioni e colpi bassi pur di polarizzare l'elettorato a loro favore. Baldoni, il sindaco uscente, fa di tutto per dare l'impressione che la situazione sia sotto controllo, in realtà è disperato: prometterà mari e monti a chi lo aiuterà a risolvere il caso del Mostro. Novello, invece, sta comprando gli elettori con clamorose promesse post-elettorali e casse di vino novello (a scelta: con o senza la maiuscola). Ovviamente la presenza del killer è un insperato vantaggio: Novello potrebbe fare *di tutto* per garantirsi il suo inconsapevole aiuto.

Il dottor Variconi ha interesse solo a mantenere il suo baronato. Non gli interessa rimanere coinvolto nelle questioni elettorali ma è morbosamente attirato dalla faccenda del mostro di Montespolverato, di cui ammira segretamente la ferocia: darebbe qualsiasi cosa per esaminare la mente (o, in mancanza d'altro, il cervello) di questo serial killer.

Il vigile Bertolazzi sente in pericolo la sua comoda posizione di capo di Vigili in un paese dove non succede mai niente. Deve sbrigarci a inchiodare il killer o teme che, a fine elezioni, dovrà cercarsi un altro lavoro.

Matteo Ponzoni è una variabile impazzita: ovviamente è interessato al killer, ma da un punto di vista squisitamente professionale. Spera di farlo fuori e di usare l'esperienza acquisita per scrivere qualcosa d'interessante per *Misteri ed Efferatezze*.

Gli intrecci possibili sono molti, almeno quanto i sospettati. Sia Ponzoni che Variconi sono tipi lugubri e strani, in paese si potrebbe far presto a considerarli pericolosi. Variconi, poi, dispone dell'anello del nonno di Ugo Urso e questo particolare potrebbe costringerlo a raccontare come l'ha avuto (ammesso che qualcuno gli creda o che Variconi voglia confessare l'esistenza della sua collezione di reperti). Nel momento in cui i sospetti su Ugo si concretizzano, resta il problema di come circoscrivere la minaccia del lupo mannaro. Visto che Ugo non è una persona altruista, è pensabile che cerchi d'insabbiare il tutto, magari cercando la complicità di qualcuno abbastanza influente da coprirne gli atti sanguinari... o sfruttarli a proprio vantaggio: ad esempio un aspirante sindaco.

Nota

Il Regista dovrebbe fare in modo che le elezioni si tengano solamente nell'ultima scena dell'ultimo atto.

Consigli per la Regia

Questa sceneggiatura pone a Regista e Interpreti una difficoltà in più: separare le informazioni note ai personaggi da quelle apprese in qualità di semplici spettatori. Il motivo è di evitare di cortocircuitare la trama investigativa, ponendo il Mostro in una situazione con azioni obbligate. La gestione del Mostro è altrettanto importante. Ugo non ricorda nulla di quello che combina quando assume la forma lupina. Analogamente, la sua forma quadrupede reagisce in maniera animalesca e assolutamente istintiva, senza tener conto

della volontà umana. Il Regista è chiaramente la persona più indicata per dirigere il lupo, una volta che esso abbia conquistato la ribalta.

Un lupo mannaro ha fame e tende all'autoconservazione. Questo vuol dire che tenterà di uccidere per mangiare (una volta per notte sarà sufficiente) e poi si dileguerà nella notte. Se disturbato, il lupo valuterà rapidamente il pericolo e si darà alla fuga nel caso che la minaccia sia concreta. Questo significa che, soprattutto all'inizio, ci saranno vittime e, nel caso si tratti di altri protagonisti, i giocatori potrebbero risentirsene.

Il Regista può gestire la cosa in due modi: evitare l'omicidio dei protagonisti o far straziare, al loro posto, delle semplici comparse. L'opzione di risparmiare i protagonisti dovrebbe essere esercitata con cautela: la proliferazione di licantropi potrebbe rapidamente trasformare Montespolverato in un covo di mostri assetati di sangue. Usare, invece, le comparse come carne da cannone (ad esempio, far straziare la suocera di Novello dopo una velenosa litigata con il genero, o sbranare il metronotte di passaggio) potrebbe dare ben più soddisfazioni in termini di gioco.

Un bravo giocatore potrebbe addirittura sfruttare la prematura morte del proprio personaggio per divertirsi alle spalle di Ugo in forma di fantasma. Meglio, in questo caso, eliminare un personaggio che sia molto vicino (nel bene o nel male) a Ugo e sfruttare questo loro legame per creare situazioni surreali in cui Ugo prenda lentamente coscienza della propria condizione di mostro. Le occasioni non mancheranno: dalla memorabile autopsia del proprio corpo a cura del tenebroso dottor Variconi, ad assurde richieste di pane fresco oltre l'orario di chiusura del negozio, fino a una classica sbronza al bar *Da Ezio*, dove il fantasma potrebbe essere scambiato per l'effetto di una dose eccessiva di whisky scadente.

Far intervenire il lupo sarà un altro momento delicato. Poiché Ugo e il lupo condividono le stesse molecole, essi non potranno essere in scena contemporaneamente, a meno che il Regista non voglia mostrare agli altri protagonisti la trasformazione di Ugo. Analogamente, Ugo non potrà essere chiamato in scena mentre il lupo scorrazza felicemente da qualche parte. L'interprete di Ugo e il Regista dovrebbero concordare un segnale da usare per far trasformare Ugo in lupo e viceversa. La frase fatta *Lupus in fabula* potrebbe essere trattata, in questo scenario, alla stregua di una trasformazione in lupo extra, non compresa nelle limitazioni previste dall'abilità *Licantropia*.

Scenografie e altre località

Montespolverato

Montespolverato è un paese di duemilacinquecento abitanti, a pochi chilometri dagli svincoli dell'autostrada, dai centri commerciali e dalla tangenziale che assedia il capoluogo. Un dormitorio perfetto: attorno al roccolo medievale del paese sono sorte, infatti,

pretenziose villette a schiera e orrendi palazzoni, denti nerastri nel ghigno della valle sottostante al borgo vecchio.

All'ingresso del roccolo sorge il Palazzo Comunale, a cui si accede da un ponticello, memoria storica del ponte levatoio della rocca medievale. A fianco al palazzo del Comune, vicino alla chiesa di San Gaudenzio, è stata costruito il centro sociale, grazie all'iniziativa della giunta capitanata dalla lista *Uniti per Montespolverato*, che è riuscita a prosciugare un ingente finanziamento CEE.

Subito al di sotto del roccolo fervono le varie attività commerciali del paese: la lavanderia di Mara, il bar *Da Ezio*, la trattoria *Berretta*, la piccola sede della Banca degli Agricoli, il benzinaio, il panificio *Mangiate e sorridete*, il super-mini-mercato della locale cooperativa contadina, il giornalaio che affitta anche le videocassette. Unico negozio storico all'interno del roccolo è l'argenteria *M'Ossido* di Rado & C.

Il panificio *Mangiate e sorridete*

Il forno di Montespolverato accoglie gli avventori con una vetrina decorata con pane di polistirolo (triste vanto del panettiere) e un'insegna di dubbio gusto: una grossa bocca ghignante con dentatura da squalo, intenta a sgranocchiare un panino.

L'argenteria *M'ossido* di Rado & C.

L'unico negozio che si occupa di argenteria a Montespolverato e dintorni è la bottega di Titina Rado, ultima discendente di una famiglia di commercianti del paese. L'argenteria sopravvive grazie a cresime, comunioni e liste di matrimoni.

Il bar *Da Ezio*

Luogo di ritrovo di tutti i pensionati del paese, il bar espone una selezione di paste antidiluviane, ormai trasformatesi in reperti archeologici, immangiabili e tossici. Solo gli avventori provenienti da fuori Montespolverato osano acquistarle e mangiarle, a rischio della vita.

Il comando dei Vigili urbani

Feudo personale del vigile Bertolazzi, è composto da un paio di stanze divise da una porta in vetro, ricavate da un palazzo adiacente al Municipio. Schedari con faldoni pieni di multe non pagate e ordinanze comunali passate in esecutivo sono l'unico arredo del comando. Un vecchio computer usato per compiti amministrativi giace su una delle due scrivanie, facile preda del primo passante.

Il Municipio

Sito all'interno di uno dei palazzi più antichi del paese (Sec. XV), il Municipio offre ospitalità all'ufficio del Sindaco e lo sportello polifunzionale per i cittadini. Il ponticello porta direttamente allo sportello, una scala interna conduce dal Sindaco e i tre uffici che ospitano i pochi impiegati comunali.

Il centro sociale e la Biblioteca Comunale

Il centro sociale “Giuseppe Garibaldi” è un immobile in vetro, cemento e legno che, per qualche strano fenomeno di equilibrio architettonico, non stride eccessivamente con l'ambiente in cui è calato, incastrato tra la chiesa settecentesca di San Gaudenzio e il roccolo medioevale.

Il centro sociale comprende un completo apparato di proiezione e registrazione, una biblioteca piccola ma ben fornita e l'archivio degli ultimi dieci anni dell'unico giornale con una cronaca *veramente* locale: *Il Gazzettino di Guglia Mozza*, stampato nel vicino paese.

Le strade di Montespolverato

Strette e tortuose come quelle di qualunque borgo di origine medievale, le strade portano tutte al Palazzo Comunale. All'esterno del roccolo le stradine si fanno più larghe e spaziose: le attività commerciali si trovano quasi tutte qui, tranne l'argenteria *M'Ossido* che risiede da sempre all'interno del palazzo di proprietà della famiglia Rado. Unico semaforo del paese è quello che regola lo scarso traffico di coloro che pretendono di entrare o uscire dalla piazza passando sotto lo stretto arco cinquecentesco.

Il cimitero

A pochi passi dai palazzoni che circondano il roccolo, si diramano le stradine di campagna che portano verso l'interno, in mezzo ai vigneti. Una di queste strade sterrate e piene di buche è ben nota alle coppie che consumano rapidi e intensi momenti di estasi nell'alcova delle loro automobili, schermate da vetri appannati. La strada conduce al piazzale antistante un vecchio casale abbandonato, un tempo dimora del custode del piccolo cimitero del paese, ormai in disuso. Sul portale in pietra del cimitero troneggia una vetusta e malridotta statua (anch'essa in pietra), che rappresenta un grifone acquattato. Il grifone, orbato di mezza faccia dal trascorrere dei secoli, sembra scrutare con malinconia il *red light district* dei poveri.

L'azienda agricola Novello

Si tratta, forse, della più grande azienda agricola di Montespolverato. Sterminati vigneti concorrono alla produzione del novello della casa, mentre coltivazioni di ortaggi e frutteti sono la minoranza e servono a sostenere le necessità della famiglia Novello e amici. Un pozzo costruito nel seicento adorna tuttora il cortile prospiciente villa Novello.

L'obitorio dell'Ospedale Regionale

Ultima spiaggia di molte vittime della sanità pubblica, il polo ospedaliero è stato voluto da almeno tre giunte regionali, assolutamente concordi nel ritenere i tempi ormai maturi per la centralizzazione dell'assistenza sanitaria. Il moloch risultante si è rivelato di un'efficienza impressionante per smarrire ogni triste storia di mala

sanità tra le labirintiche corsie dei lungodegenti. L'obitorio è una degna appendice di questa macchina assistenziale. Organizzato dal funereo dottor Variconi, unico bipede in grado di provare piacere in questo genere di lavoro, l'obitorio raffredda ogni barlume di umanità in coloro che, per un motivo o per un altro, sono costretti a transitarvi.

L'ufficio del dottor Variconi (all'interno dell'Ospedale Regionale)

Il dottor Variconi riceve i rari visitatori asserragliato dietro la sua scrivania ottocentesca, nera come un catafalco della casa degli Usher. Alle sue spalle, coloratissimi poster dettagliano senza scampo anatomia e funzioni del corpo umano; morbi e disfunzioni sono invece oggetto di una serie di fotografie, tanto asettiche quanto crude, esposte alle pareti laterali: funghi, sarcomi e bubboni spuntano dalle carni rosee come fiori maligni.

Guglia Mozza

Al contrario di Montespolverato, Guglia Mozza ha subito molti rifacimenti dal medioevo in poi. Del centro storico resta solo la piazzetta centrale, con la chiesa di San Salvo e il pozzo, originariamente istoriato da bassorilievi, ormai cancellati dal tempo e dalle intemperie.

La stazione dei Carabinieri di Guglia Mozza

La piccola caserma dei carabinieri di stanza nel paese si apre sulla piazza. Il maresciallo Miccichella, siciliano tutto d'un pezzo, non mancherà di far pesare il proprio grado su ogni strafottente visitatore che vorrà importunarlo.



Fabio Baldoni

Il mediatore

Sindaco di Montespolverato da ormai tre legislature, Fabio Baldoni si è talmente calato nella parte di primo cittadino che non riesce più a immaginarsi in un altro ruolo. I calorosi saluti dei concittadini, i loro occhi colmi di fiducia nel suo operato, la deferenza con cui è trattato dai più anziani, che vedono in lui l'autorità farsi persona, sono tutte cose a cui è difficile rinunciare. Non è un caso che tutti gli aderenti alla sua lista elettorale, *Uniti per Montespolverato*, siano quasi tutti concittadini over 60.

Tutto questo però è in pericolo, come i progetti per il futuro di Montespolverato, che Baldoni sogna di trasformare nella "città del sole" dell'hinterland del capoluogo. Infatti, se non si troverà il colpevole degli omicidi che stanno insanguinando il paese, potrebbe perdere la poltrona e ricominciare a insegnare storia nella locale scuola media. Abbandonare il suo paese modello a quel barbaro di Giangiacomo Maria Novello sarebbe già abbastanza brutto, ma dover anche tornare a farsi sbeffeggiare da ragazzini svogliati sarebbe proprio il colpo di grazia... e pensare che Baldoni aveva anche fatto un pensierino sul Parlamento. Non è la prima volta che Novello e la sua lista *Montespolverato per Tutti* (ma che razza di nome per una lista elettorale!) tentano di conquistare il Comune di Montespolverato, ma questa volta Baldoni è seriamente preoccupato: ha visto il dolore negli occhi del postino, il padre della defunta Cristina, e ha sentito la sua richiesta di aiuto: "Trovi l'assassino di mia figlia". La risposta che ha dato, la promessa che ha fatto, non ammette tentennamenti. Deve riuscire nell'intento o rassegnarsi a perdere le elezioni. Fabio è nato e cresciuto a Montespolverato, dove ha sempre vissuto, tranne che durante il quinquennio di studi universitari e l'anno di leva a Cuneo; ogni sua cellula si torce e si duole all'idea di consegnare la città a quel pirata di Novello, che dilapiderà le finanze per favorire gli amici degli amici.

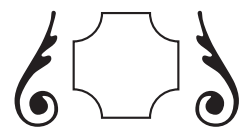
Purtroppo non sa proprio su chi contare... I carabinieri di Guglia Mozza stanno già facendo il possibile, che si sta però rivelando del tutto insufficiente per affrontare la complessità di questo caso. Non resta che sguinzagliare il vigile Bertolazzi, magari con il supporto di alcuni concittadini disponibili, anche se un po' *originali*. Ad esempio, c'è quel Ponzoni, l'ex esorcista che terrorizza tanto don Dino, il parroco del paese. Magari si potrebbe anche consultare un esperto, come il dottor Variconi, che purtroppo non ha potuto fare le autopsie perché era fuori città, a suo dire.

Baldoni è un tipo alto e allampanato, con la parlantina facile e i capelli bianchi sempre scompigliati. Cerca sempre di non urtare nessuno e di accontentare tutti, sempre nel rispetto delle leggi.

Informazioni

Matteo Ponzoni è *tanto strano*: ex esorcista, antropologo ed esperto di occultismo, si diverte a spaventare le vecchiette con occhiate penetranti e battute feroci; si aggira per Montespolverato a bordo di

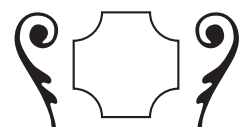
Dibattito



Lotta



Fortuna



ATTO I

 SCENA 1

 SCENA 2

 SCENA 3

ATTO II

 SCENA 1

 SCENA 2

 SCENA 3

ATTO III

 SCENA 1

 SCENA 2

 SCENA 3

ATTO IV

 SCENA 1

 SCENA 2

 SCENA 3

ATTO V

 SCENA 1

 SCENA 2

 SCENA 3

 1  2  3

 4  5  6

 7  8  9

 10  11  12

 13  14  15

una scassatissima Fiat 500 (preda preferita del solerte Bertolazzi) che non supera una revisione da decenni. Tuttavia, per quel che ne sa Baldoni, non risultano veri e propri crimini a suo carico. L'impiegato all'anagrafe, un giorno, ha detto che Ponzoni è un pazzo pericoloso che capisce fischi per fiaschi e che per poco non lo aggrediva: gli aveva solamente chiesto la carta d'identità ed egli sosteneva che avesse offeso la memoria di sua madre! Il mostro potrebbe essere lui?

Ugo Urso è il panettiere di Montespolverato da quasi vent'anni e, a parte le battutacce alle vedove piacenti, è un bravo cittadino.

Ezio Guidi è il barista di Montespolverato da sempre. Baldoni si è sentito tradito da quando Ezio ha cominciato a sostenere, quasi platealmente, le ragioni di Novello.

Il dottor Variconi è un luminare che forse potrebbe dare qualche indicazione agli investigatori. Potrebbe valere la pena di coinvolgerlo direttamente, magari anche motivarlo ufficialmente, offrirgli le chiavi della città...

Fulgenzio Bertolazzi è il vigile più invisibile di Montespolverato, ma anche il più affidabile. In questo caso, la sua dedizione potrebbe rivelarsi provvidenziale. Peccato che le sue capacità di investigazione si limitino all'abilità di individuare le macchine in divieto di sosta.

Giangiaco Maria Novello è il Nemico. Baldoni sa benissimo che Novello sta letteralmente comprando i voti dei cittadini. L'unico modo che ha per neutralizzarlo consiste nel risolvere il prima possibile il caso del mostro.

Obiettivi

Liberarsi del mostro. Restare sindaco.

Abilità

Mediazione: Dibattito +5 in qualsiasi trattativa di negoziazione tra due o più contendenti.

Etichetta: Dibattito +5 nel convincere gli altri ad adeguarsi al cerimoniale di corte. Interrompe automaticamente qualsiasi confronto di Lotta che non si svolga nella forma del duello cavalleresco.

Fulgenzio Bertolazzi

Il perfezionista

Fulgenzio Bertolazzi è il capo dei vigili di Montespolverato, invisore esecutore di ordinanze comunali, noto per la sua inflessibilità e la boria di cui si ammanta nell'esercizio delle proprie funzioni. C'è chi sostiene che il suo odio per l'umanità tragga origine dall'infelice nome che gli hanno appioppato i genitori, in memoria del bisnonno perito sul Carso. In realtà, nonostante tutte le dicerie che lo riguardano, Fulgenzio è una brava persona, anche se ossessionata dal rigido rispetto della legge. La sua risposta al dilagare del crimine è "intransigenza": ognuno deve fare la sua parte. Se un cittadino viola le leggi, deve essere certo del castigo. Il Mostro di Montespolverato è la sua ultima ossessione. E' evidente che il suo destino e quello del mostro sono collegati: se non riuscirà a fermare il mostro, è certo che il Sindaco dovrà dimettersi e per lui stesso non ci sarà più spazio. Il signor Novello ha già fatto chiaramente intendere che non avrà più bisogno di un fallito che in passato gli ha fatto arrivare gli uomini del NAS in cantina.

Fulgenzio è attaccatissimo alla famiglia: una moglie, due figlie e un vivace parentado radicato a Montespolverato e straripante di zii, zie, nipoti e cugine. Non ha molti amici, a causa del suo atteggiamento incorruttibile: non ha mai brigato per abbuonare multe e non guarda in faccia a nessuno. Una volta si è sentito in dovere di dare una multa allo stesso sindaco Baldoni: il primo cittadino ha capito di aver sbagliato e si è rassegnato, di buon grado, a conciliare l'infrazione. Fulgenzio è un convinto sostenitore della candidatura del sindaco Baldoni e farà di tutto per aiutarlo a risolvere il caso e facilitare la sua rielezione a sindaco, a rischio da quando il suo avversario, Novello, ha cominciato a sostenere la sua incapacità di garantire la sicurezza degli abitanti di Montespolverato.

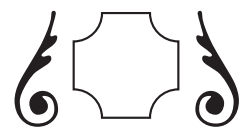
Fulgenzio è alto, allampanato, con il volto lungo e cavallino, gli occhi chiari e i capelli rossi. Quando è in servizio indossa sempre la sua impeccabile divisa da vigile urbano. Quando non è in servizio ci tiene a presentarsi sempre in giacca e cravatta, in completo blu da impiegato pubblico.

Informazioni

Matteo Ponzoni è sicuramente un tipo strano. Quale mente malata continuerebbe a girare con una Fiat 500 antidiluviana il cui motore non vede un meccanico da almeno due ere geologiche, figuriamoci passare una revisione...

Ugo Urso è il prototipo del bottegaio arraffone. Fulgenzio ricorda ancora la sua faccia arrossata dall'odio, quando gli notificò la revoca della licenza a causa di quel topo morto che aveva trovato tra i sacchi di farina. Se non fosse stato per l'intercessione del sindaco Baldoni, non se la sarebbe cavata così, con una semplice multarella...

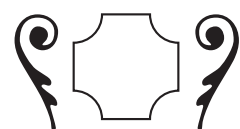
Dibattito



Lotta



Fortuna



ATTO I

SCENA 1

SCENA 2

SCENA 3

ATTO II

SCENA 1

SCENA 2

SCENA 3

ATTO III

SCENA 1

SCENA 2

SCENA 3

ATTO IV

SCENA 1

SCENA 2

SCENA 3

ATTO V

SCENA 1

SCENA 2

SCENA 3

1 2 3

4 5 6

7 8 9

10 11 12

13 14 15

Ezio Guidi è un altro di quelli che credono di fare i furbi. Ancora una volta il sindaco Baldoni gli aveva fatto la parternale, ma stavolta non avrebbe ceduto se non fosse stato per la zia Carla (la cugina della moglie di Ezio) che aveva fatto pressioni per ridimensionare l'incidente della bottiglia di whisky venduta a un minore (il figlio del fruttivendolo, il giovane Paolino).

Il dottor Variconi è veramente inquietante ma Fulgenzio ritiene improbabile che una persona come lui, che ha studiato tanto, possa essere coinvolto in crimini efferati, come un qualsiasi rubagalline.

Fabio Baldoni è un buon sindaco; qualche volta esagera col lassismo ma quando è toccata a lui la multa per aver parcheggiato fuori dalle strisce bianche, il sindaco non ha protestato platealmente come gli altri e si è limitato a conciliare, scuotendo il capo. Tutto sommato un buon uomo, d'esempio alla cittadinanza.

Giangiacomò Maria Novello non sarebbe un sindaco della stessa levatura. Quando Fulgenzio ha svolto alcuni controlli nella sua cantina, per conto dei NAS, Novello ha strepitato e minacciato ritorsioni. Purtroppo non c'erano testimoni, altrimenti se ne sarebbe già pentito. D'altronde il vigile stava solo facendo il suo dovere: il vino si fa anche con l'uva!

Obiettivi

Scovare il Mostro e consegnarlo alla giustizia per un processo equo.

Abilità

Cooperare: ha la facoltà di entrare in scena (e di restarci) ogni volta che il suo nome viene fatto ad alta voce da uno degli altri personaggi in scena.

Oratoria: Dibattito +5 nel persuadere un gruppo di personaggi o una folla a intraprendere un'azione collettiva da portare a termine nella stessa scena.

Ezio Guidi

Il delatore

Ezio Guidi è l'anziano titolare dell'omonimo bar. E' nato e vissuto a Montespolverato, ha aperto il bar in gioventù grazie ai risparmi accumulati dai suoi genitori (coltivatori diretti) e, da allora, ha sempre fatto parte della vita pubblica del paese. Il suo bar è ritrovo per tutti i pensionati di Montespolverato. Alla domenica, poi, i rappresentanti delle varie tifoserie si ritrovano al bar per seguire insieme le partite. Non mancano i tradizionali tornei di briscola e tresette, di cui il locale circolo operaio va fiero.

Grazie alla sua posizione, Ezio è il confidente (alcolico e non) di tutta la cittadinanza, al punto di saperne di più dello stesso don Dino, il parroco del paese, benché quest'ultimo possa contare su quanto appreso durante le confessioni dei fedeli. Naturalmente, Ezio è ben lieto di condividere queste informazioni con chiunque, purché ci sia da guadagnare qualcosa. In fondo egli non è legato al segreto del confessionale, al contrario di don Dino.

Ezio è un vecchietto arzilla e sdentato, dal fisico asciutto. Dorme pochissimo ed è facilissimo trovarlo nel retro del bar, a sistemare il magazzino o scaricare il fido Apecar.

Informazioni

Montespolverato sarà pure un paesino, ma è tutt'altro che noioso.

Matteo Ponzoni è il pazzo del paese: ne ha sentite più sul suo conto che su tutti gli altri cittadini messi insieme! Secondo le voci più accreditate, l'ex sacerdote si diverte a vituperare le vecchiette e bestemmiare in chiesa; inoltre, a quanto pare, sente le voci e crede che tutti complottino contro di lui. Forse è proprio lui il Mostro di Montespolverato.

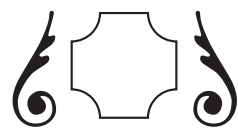
Guidi non conosce di persona il dottor Variconi, ma solo di fama: è un vero e proprio Barone della medicina, ma pare che nasconda anche lui qualche scheletro nell'armadio. Ad esempio, il suo infermiere, Gustavo Perna (che viene a farsi un cicchetto tutte le sere al bar), ha detto che Variconi, talvolta, si comporta stranamente durante le autopsie... Che il Mostro abbia la laurea in medicina?

Fabio Baldoni è un discreto sindaco ma un po' troppo ligio alle regole. Per esempio, quella volta che il vigile Bertolazzi voleva far chiudere il bar perché aveva venduto una bottiglia di whisky al figlio del fruttivendolo (era per il padre, aveva detto il giovane Paolino), il Sindaco aveva dato ragione al Bertolazzi e solo dopo un paio di giorni di suppliche si erano accordati per una semplice multa.

Ovviamente Bertolazzi è nel suo mirino da un pezzo: ma rendere la pariglia a uno precisino come lui è come cercare un ago in un pagliaio.

Gli fa più simpatia Novello, lo sfidante di Baldoni, che ha già promesso una bella fornitura di novello (prodotto in proprio) in caso di

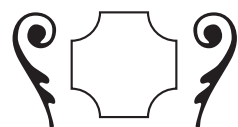
Dibattito



Lotta



Fortuna



ATTO I

 SCENA 1

 SCENA 2

 SCENA 3

ATTO II

 SCENA 1

 SCENA 2

 SCENA 3

ATTO III

 SCENA 1

 SCENA 2

 SCENA 3

ATTO IV

 SCENA 1

 SCENA 2

 SCENA 3

ATTO V

 SCENA 1

 SCENA 2

 SCENA 3

 1  2  3

 4  5  6

 7  8  9

 10  11  12

 13  14  15

vittoria elettorale. E' vero che l'aspirante sindaco è un po' spregiudicato, però è ben disposto a concedere favori a chi gliene fa.

Ugo Urso è un po' bestia, ma d'altronde il pane lo fa solo lui e tocca sopportarlo. Conoscendolo, è chiaro perché il suo garzone, Mino Cataldo, se la sia filata alla chetichella piantandolo in asso. Si dice che ora se la spassi a Cuba... Ugo, tra l'altro, si dà arie da grande intenditore di whisky; per metterlo alla prova, Ezio ogni tanto gli serve sottomarche annacquate di produzione cecoslovacca, spacciandole per riserve di Lagavulin. Il grande esperto, ovviamente, non se ne è mai accorto.

Obiettivi

Diventare famoso: magari il Mostro è uno dei suoi clienti. Già immagina lo scoop: "quel giorno che ho servito una birra al Mostro..."

Abilità

Ascoltare: ha la facoltà di entrare in scena di nascosto (e di restarci) per ascoltare i colloqui riservati tra i personaggi.

Faccia di bronzo: Dibattito + 3 per far credere a qualunque altro personaggio voci e dicerie (anche inventate di sana pianta). Un personaggio convinto con questa abilità cambierà idea solamente se posto di fronte all'evidenza del contrario.

Giangiaco Maria Novello

Il cospiratore

Proprietario di ampi appezzamenti di terra coltivati in buona parte a vigneto, Giangiacomo punta al titolo di sindaco per amministrare saggiamente le future lottizzazioni. A suo parere, Montespolverato ha un certo potenziale: vede già splendidi hotel sorgere al posto di campi improduttivi, campi da golf, piscine, maneggi e altre strutture dedicate agli sport elitari divenire una delle entrate principali del comune da lui presieduto. E' certo che, grazie a tutto questo, riceverà l'onore di un busto nella piazza del paese, come colui che ha elevato Montespolverato nell'Olimpo dei centri dove girano i Soldi. Allo scopo, ha fondato la lista *Montespolverato per Tutti*, tramite la quale conta di sconfiggere l'attuale sindaco, Fabio Baldoni, e i suoi sostenitori, *Uniti per Montespolverato* (che razza di nome per una lista elettorale!).

Ultimo erede di una famiglia monarchica, Giangiacomo si assoggetta alle regole della democrazia con una certa insofferenza, come a un male necessario. È abituato a ottenere quello che vuole. La moglie, ad esempio, l'ha acquisita dopo un'accurata selezione, frequentando i locali *giusti*. Quale miglior ricompensa dello sguardo adorante di una creatura con il corpo di un angelo, eternamente grata per esser stata affrancata dalla grama schiavitù dei locali notturni? E se la becca a far gli occhi dolci a un altro, la risbatte all'inferno a pedate nel sedere. La sua azienda agricola è la più grande dei dintorni e la sua casa (la villa) sicuramente la più bella. Ha anche fatto smontare e rimontare un pozzo del seicento da una vecchia abazia dell'entroterra (pagando una cifra esorbitante), per dare un tono raffinato al cortile. È orgogliosamente autonomo per quanto riguarda la produzione di frutta e ortaggi. A casa sua solo il meglio! E se i suoi lavoranti oseranno ancora derubarlo... la gogna! Ecco a cosa bisognerebbe ricorrere. Eh, una volta sì che sapevano come trattare i criminali.

Piccolo, rotondo, glabro e pelato (una specie di zio Fester Addams un po' nano), Giangiacomo ama sfoggiare un ridicolo tupé e una piacente moglie sudamericana.

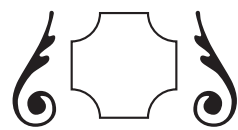
Informazioni

Matteo Ponzoni è un pazzo. In quanto pazzo, è imprevedibile e quindi pericoloso. Forse è il mostro e forse no. Approfittare dell'occasione per farlo internare potrebbe essere interessante, anche perché non ha mai nascosto le sue antipatie elettorali. Ma se fosse *veramente* il mostro? In tal caso, farebbe comodo averlo ancora in circolazione...

Ugo Urso, il panettiere, è un brutto ma è anche un elettore. Ha già provato a proporgli qualche regalia ma, invece di accettare le sue offerte, ha fatto l'offeso... Che sia un *comunista*?

Ezio Guidi, il barista, è l'esempio di come dovrebbero essere i suoi collaboratori: servizievoli e disponibili. La promessa di fornirgli

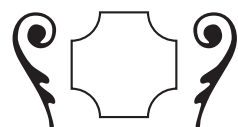
Dibattito



Lotta



Fortuna



ATTO I

 SCENA 1

 SCENA 2

 SCENA 3

ATTO II

 SCENA 1

 SCENA 2

 SCENA 3

ATTO III

 SCENA 1

 SCENA 2

 SCENA 3

ATTO IV

 SCENA 1

 SCENA 2

 SCENA 3

ATTO V

 SCENA 1

 SCENA 2

 SCENA 3

 1  2  3

 4  5  6

 7  8  9

 10  11  12

 13  14  15

vino sottobanco è sicuramente un ottimo investimento, oltre che un'ottima pubblicità. La faccia tosta del barista potrebbe rivelarsi importante: Ezio ha un'ottima posizione per pilotare le opinioni dell'elettorato e fomentare il malcontento per l'incapacità dimostrata dal sindaco nell'irrisolta questione Mostro.

Il dottor Variconi è un personaggio veramente inquietante; Giangiacomo è disposto a scommettere sua moglie che lo spettrale anatomopatologo nasconda più di qualche scheletro nell'armadio, forse anche qualche cadavere con ancora la ciccia addosso. Deve ricordarsi di chiedere ad Ezio d'informarsi... Magari è lui il mostro, un macellaio travestito da chirurgo, come si diceva di Jack lo squartatore e del Mostro di Firenze. In questo caso potrebbe essere utile scoprire la sua identità e ricattarlo; magari potrebbe anche aiutarlo a far fuori il sindaco, in qualche modo.

Fulgenzio Bertolazzi è una spina nel fianco. Quando gli ha fatto piombare i pinguini del NAS in azienda ha provocato un danno incalcolabile. Giangiacomo non si sente affatto un avvelenatore (come lo ha descritto quell'impiccione di vigile) per aver *migliorato* il suo vino con un po' di chimica... Ma quando diventerà sindaco si toglierà qualche soddisfazione.

E Fabio Baldoni, il sindaco, ha i giorni contati. Le elezioni sono alle porte e il malcontento monta. Se il mostro colpisse le persone giuste al momento giusto, la sua vittoria sarebbe certa! Intanto, per evitare guai, ha ordinato a sua moglie di non uscire di casa, anche se, un caso di vedovanza, potrebbe essere un'opzione da valutare... in fondo ha già figliato e svezato la prole.

Obiettivi

Diventare il nuovo sindaco di Montespolveerato. Rovinare Fulgenzio Bertolazzi.

Abilità

Tradimento: indicare segretamente al regista un personaggio: questi dovrà scartare casualmente una Frase Fatta in suo possesso (una volta per scena).

Cospirare: Dibattito +5 nel persuadere un singolo personaggio a partecipare a un'azione collettiva da compiersi entro la scena successiva.

Matteo Ponzoni

Lo squilibrato

Matteo Ponzoni è un ex sacerdote, esorcista sospeso *a divinis*, professore di Antropologia Culturale temporaneamente allontanato dal servizio, profondo conoscitore di porno-horror cinematografico, paranoico a tempo pieno. Figlio di una prostituta e di padre ignoto, è stato allevato dalla zia Minerva, che lo ha spinto a intraprendere la carriera ecclesiastica. Dopo la morte della zia e la sospensione *a divinis* è rimasto completamente solo con i suoi incubi. Non sa se la madre sia viva o morta.

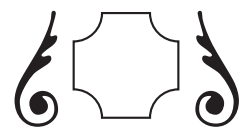
Il professor Ponzoni ha subito un grave tracollo psichico a seguito delle conseguenze di un fallimentare esorcismo, durante il quale aveva ceduto alle lusinghe della posseduta. Questa è, naturalmente, la sua versione dei fatti. Secondo la Curia, invece, l'esorcismo era stato uno strumento per soggiogare e ottenere i favori di una ragazza con chiari disturbi mentali. Ad aggravare la posizione del sacerdote, poi, le sue dubbie frequentazioni, le sue teorie dottrinali assai eterodosse e alcuni interessi *poco* consoni all'abito talare... Comunque, dopo la sospensione dal sacerdozio, la mente di Matteo diventa una landa strana e inquietante, dove sono continuamente messi in discussione i principi basilari della percezione sensoriale. Spesso equivoca le parole dei suoi interlocutori: ha la sensazione che vituperino la sua defunta madre (egli è sicuro che sia morta, lo sente nelle ossa!), e che complottino contro di lui, spesso per futili motivi. Ma questo è naturale, vista la pochezza del genere umano. Non gli resta che resistere a questo triste mondo e combattere l'ingombrante presenza umana che pretende di assimilarlo. Fortuna che ci sono le voci: certo, le voci parlano di argomenti strani, a volte non hanno senso, eppure ogni tanto dicono cose interessanti, soprattutto la seconda, quella con il tono stridulo e concitato...

Matteo è un uomo di mezza età; di altezza media, capelli neri e occhi marroni. Un uomo qualunque, insomma. Ma è il fuoco che arde nei suoi occhi, a metà tra l'inquisitore Eymerich e Jack lo squartatore, che lo rende unico: Ponzoni è un paranoico. Talvolta sente voci che lo inducono a sospettare di chi lo circonda. Spesso equivoca le parole dette da altri, rielaborandole sulla base delle proprie manie persecutorie. In particolare, è molto turbato dalla memoria della madre e pensa che tutti gli interlocutori vogliano ricordargli il mestiere della sua genitrice.

Informazioni

Matteo nutre scarsa considerazione per i suoi simili. Fulgenzio Bertolazzi (il vigile) è il boia che lo tormenta per lo stato pietoso della sua storica Fiat 500. Giangiacomo Maria Novello (il candidato sindaco) è un opportunista prevaricatore. Fabio Baldoni (il sindaco uscente) è un incapace piagnucoloso, e soprattutto non fa nulla per il suo assegno di disoccupazione. Ezio Guidi (il barista) è un ignobile pettegolo che manipola le persone. Ugo Urso è il peggior bottegaio che abbia mai visto: Matteo odia ferocemente quel suo

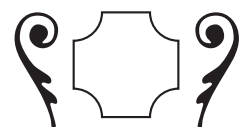
Dibattito



Lotta



Fortuna



ATTO I

 SCENA 1

 SCENA 2

 SCENA 3

ATTO II

 SCENA 1

 SCENA 2

 SCENA 3

ATTO III

 SCENA 1

 SCENA 2

 SCENA 3

ATTO IV

 SCENA 1

 SCENA 2

 SCENA 3

ATTO V

 SCENA 1

 SCENA 2

 SCENA 3

 1  2  3

 4  5  6

 7  8  9

 10  11  12

 13  14  15

modo supponente di servirlo, la sua perversa abitudine di scrocciare il pane e le continue battutacce sconce su sua madre. Il dottor Variconi è il più enigmatico di tutti: secondo lui è un maniaco, tanatologo represso, e anche un po' morboso.

Quasi quasi spera che il mostro li faccia tutti a pezzi... Ma, forse, il mostro potrebbe proprio essere uno di loro.

Obiettivi

Scoprire e neutralizzare il Mostro di Montespolverato. Farne un articolo per *Misteri ed Efferatezze*, la rivista dell'Improbabile, il suo periodico preferito (ne ha una collezione quasi completa).

Abilità

Folleggiare: Una volta per atto, attira l'attenzione di ogni personaggio in scena con comportamenti assurdi e imprevedibili. Impedisce confronti di Lotta e Dibattito per il resto della scena in cui viene usata questa abilità.

Conoscenze improbabili: Una sola volta per rappresentazione, consente al personaggio di chiarirsi le idee su una precisa questione ricorrendo a improbabili mezzi d'informazione (libri introvabili, telefonate a misteriosi esperti, ricerche su *Misteri ed Efferatezze*). Le informazioni rivelate sono a cura del Regista.

Ugo Urso

Il mostro

Ugo è un brutto villosa, la personificazione del fornaio di cui si innamorava la moglie di Fantozzi; come il suo archetipo di celluloida, ama sfoggiare un umorismo greve e sgradevole, degno di arabescare i cessi di una stazione ferroviaria. Si vanta di essere un estimatore di vini e superalcolici, ma in realtà è semplicemente un ubriacone represso. Gestisce il forno di Montespolverato da quasi vent'anni e conosce tutti i clienti per nome. Soprattutto *le* clienti. Spera sempre che una di loro si accorga di lui e diventi sua moglie: ormai è stufo di fare da solo in casa e una moglie gli farebbe veramente comodo. Di avere un'amante non ne sente il bisogno, in fondo ci sono sempre le disponibili signorine del raccordo anulare. Però, il mese scorso, se avesse avuto una moglie quando quel grosso cane lo ha aggredito staccandogli di netto due falangi dell'anulare, avrebbe potuto godersi un po' di riposo, invece di dover tornare subito alla solita vita. Comunque il cagnaccio le ha buscate di grosso: si sarà pure pappato l'anello d'argento di nonno Giulivo, ma con tutte le mattarolate che ha ricevuto, sarà sicuramente morto sul ciglio di una strada. Così impara. A ripensarci bene, le mattarolate se le meriterebbe anche Mino Cataldo, il suo garzone. Invece di filarsela a Cuba (tanto lo sanno tutti che ora se la sta spassando là), avrebbe dovuto essere al suo posto, così il cane avrebbe azzannato lui. Gli dispiace solo per Cristina, la figlia del postino e per quel ragazzino che se la filava. Bella ragazza, e di buon gusto: come rideva alle sue battute sulle sfogliatelle bagnate...

Ugo è un licantropo. Il cagnaccio (come lo chiama lui) che lo ha aggredito era, in realtà, un lupo mannaro. A causa delle ferite ricevute, Ugo è stato contagiato e ora, ogni notte di luna piena, diventa un lupo e scorrazza nel paese massacrando gente innocente. Ugo non ricorda nulla della sua attività licantropica quando è in forma umana. Per la precisione, Ugo non sa neanche cosa sia un licantropo. Le piccole coincidenze che dovrebbero fargli sospettare qualcosa sono rapidamente ignorate o classificate come stupidaggini. Soltanto messo di fronte all'evidenza prenderà coscienza della propria condizione.

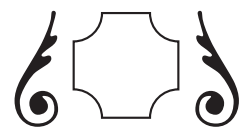
Ugo è fondamentalmente un insensibile egoista (e anche un po' mi-sogino). Se scoprisse di essere il mostro, sicuramente penserebbe a un modo per salvare la pelle o mettere tutto a tacere.

Informazioni

Matteo Ponzoni è lo squilibrato che Ugo si diverte a prendere per i fondelli. Magari è lui il mostro che tutti stanno cercando. Ugo continua a provocarlo sperando in un'esplosione di rabbia che dimostrerebbe definitivamente la sua reale natura e il suo probabile coinvolgimento negli omicidi.

Il dottor Variconi, l'anatomopatologo dell'Ospedale Regionale, è un macellaio. Se Ugo non fosse certo che il mostro è Ponzoni, sospetterebbe quasi certamente di Variconi.

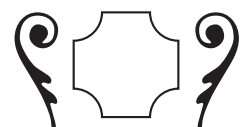
Dibattito



Lotta



Fortuna



ATTO I

 SCENA 1

 SCENA 2

 SCENA 3

ATTO II

 SCENA 1

 SCENA 2

 SCENA 3

ATTO III

 SCENA 1

 SCENA 2

 SCENA 3

ATTO IV

 SCENA 1

 SCENA 2

 SCENA 3

ATTO V

 SCENA 1

 SCENA 2

 SCENA 3

 1  2  3

 4  5  6

 7  8  9

 10  11  12

 13  14  15

Ezio Guidi, quell'oste della malora, sta meditando di fregarlo: qualche volta il suo whisky sembra strano. Se scopre che gli ci piscia dentro... altro che mattarolate!

Fulgenzio Bertolazzi, quel vigile della malora, meriterebbe di finire appeso per i pollici. Solo perché c'era un topo tra i sacchi della farina gli voleva far chiudere il forno! Ma insomma: tanto la farina poi si cuoce, che vuole che succeda? Fortuna che se l'è cavata con una multa... ma alla prima occasione gliela farà pagare.

Fabio Baldoni, quel professorino che gioca a fare il Sindaco, è un buono a nulla. Non ha fatto niente quella volta che il Bertolazzi lo voleva fregare. Se un Sindaco non interviene per salvare i cittadini che ci sta a fare?

Giangiaco Maria Novello, quel riccastro che si dà le arie da gentiluomo, è un verme. Si crede migliore di tutti ma è solo un contadino arricchito. E il suo vino fa schifo.

Obiettivi

Ugo: essere lasciato in pace. Lupo: sopravvivere.

Abilità

Insultare: Dibattito +5 nel provocare evidenti segni di disagio (rabbia, vergogna, panico) a qualunque personaggio in scena.

Licantropia: un personaggio affetto da licantropia può trasformarsi in lupo una volta per atto. In forma di lupo, il suo punteggio di Lotta aumenta di +5 e il punteggio di Dibattito scende a 0. Se un licantropo ferisce un altro personaggio quando è in forma lupina, gli trasmette la licantropia (il personaggio ferito guadagna questa abilità). Inoltre, il nuovo licantropo subisce il controllo del suo feritore, che guadagna un +2 in tutti i confronti di Dibattito col personaggio contagiato. Se un licantropo uccide un altro personaggio, la vittima potrà apparire in gioco a piacimento, in forma di fantasma visibile solo al suo assassino. In questa forma, la vittima può usare solo il suo punteggio di Dibattito. Lotta e Fortuna sono a tutti gli effetti pari a 0.

Celio Variconi

Lo spietato

Il dottor Celio Variconi è noto tra collaboratori e detrattori per le sue occhiate più fredde dell'azoto liquido e per il portamento rigido, da *rigor mortis*. Variconi è un sadico, un necrofilo, un maniaco, ma, soprattutto, un professionista. Prima il dovere, poi il piacere, come è solito ripetere quando lascia la moglie a casa e si reca all'ospedale per l'autopsia giornaliera: il direttore dell'ospedale sa benissimo che almeno la metà di queste autopsie non è necessaria ma non se la sente proprio di negargli il suo passatempo preferito.

La figura spettrale del dottor Variconi alimenta un irrazionale timore tra colleghi e sottoposti. Quando lavora su un cadavere, ben pochi riescono ad assistere all'intervento conservando il proprio colorito naturale. Pusillanimi. E pensare che l'autopsia è prodiga di interessanti informazioni e reperti, come quella volta che gli hanno portato un uomo morto d'infarto e vi ha trovato dentro delle capsule contenenti diamanti (sua moglie è impazzita per il *collier* che ha fatto confezionare con quelle pietre); o quando ha aperto "la carpa", trovandogli nello stomaco quell'anello d'argento. Quello, in particolare, fu un caso veramente odioso: ancora oggi non è riuscito a capire di cosa sia morto quel tizio. Avvelenamento è l'ipotesi più probabile ma per quale dannato motivo non vi era traccia di *nessuna* sostanza venefica nota? Una volta, un suo tirocinante (l'unico bocciato del corso, a esser precisi) gli fece notare davanti a tutti che mentre apriva un torace ghignava come l'abominevole dottor Phibes...

Il dottor Variconi è alto e spigoloso come uno scheletro. La faccia scavata e il colorito pallido lo rendono spettrale. Incute facilmente soggezione agli altri, soprattutto quando fa vibrare la voce come se provenisse da un sacello. Vincent Price è il suo attore preferito.

Informazioni

Matteo Ponzoni è uno strano esemplare. Le sue numerose psicosi lo renderebbero il candidato ideale per il ruolo di mostro. Se riuscisse a farlo accusare... magari ci sarebbe uno scontro a fuoco... magari resterebbe anche ucciso... e potrebbe avere l'incommensurabile piacere di rivederlo sul tavolo autoptico.

Fabio Baldoni è un mollaccione indeciso, si spaventa facilmente.

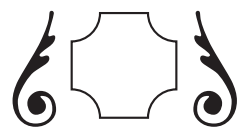
Giangiaco Maria Novello è un pirata ma Variconi ne ammira la capacità organizzativa e la totale mancanza di scrupoli.

Fulgenzio Bertolazzi, il vigile, è un rompiscatole maniaco dell'ordine.

Con i bottegai, come Ezio Guidi e Ugo Urso, ci tratta la servitù... al più la moglie.

Variconi avrebbe voluto fare l'autopsia delle due vittime del mostro, ma caso ha voluto che in quei giorni l'Università lo avesse spedito

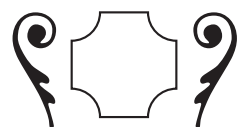
Dibattito



Lotta



Fortuna



ATTO I

 SCENA 1

 SCENA 2

 SCENA 3

ATTO II

 SCENA 1

 SCENA 2

 SCENA 3

ATTO III

 SCENA 1

 SCENA 2

 SCENA 3

ATTO IV

 SCENA 1

 SCENA 2

 SCENA 3

ATTO V

 SCENA 1

 SCENA 2

 SCENA 3

 1  2  3

 4  5  6

 7  8  9

 10  11  12

 13  14  15

in missione alla ricerca di nuovi cadaveri per il corso di patologia forense previsto per il nuovo anno accademico.

Obiettivi

Vincere il Nobel, ad esempio scoprendo cosa rende tale un serial killer. Una buona autopsia potrebbe aiutare.

Abilità

Terrorizzare: Dibattito +5 nel mettere in fuga gli altri personaggi in scena.

Seduazione: Dibattito +5 nell'affascinare completamente un singolo personaggio e convincerlo a fare qualsiasi cosa per tutta la durata di una scena.